

di Paolo Gestri

ALLA BIBLIOTECA SAN GIORGIO

# L'Olocausto nelle foto scattate dagli studenti

## Esposizione anche per non vedenti grazie a cd e scritte in braille

**PISTOIA.** Fino al termine di questo mese, alla biblioteca San Giorgio di via Pertini, è in corso la mostra fotografica "Il treno della memoria", di Marco Degl'Innocenti.

L'esposizione è stata organizzata dalla sezione pistoiese dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti, con il contributo della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole. La mostra alla San Giorgio fa parte degli "Scenari del XX secolo", manifestazioni specchio della storia del secolo scorso, a cura della Provincia di Pistoia e dell'Istituto storico della Resistenza.

Le foto sono state scattate nell'annuale viaggio del 2009, che, per iniziativa della Regione Toscana e degli enti locali, da nove anni, porta gli studenti pistoiesi nel cuore tristissimo della Shoah.

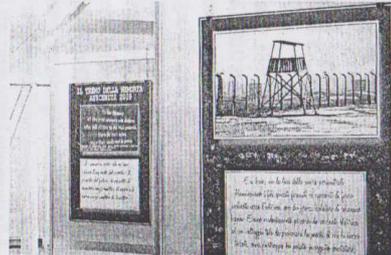
Peculiarità della mostra è che anche i non vedenti ne possono usufruire, tramite la narrazione delle fotografie in un cd audio, che descrive l'esperienza visiva, e la numerazione in braille delle foto stesse.



Sopra una delle foto esposte alla biblioteca San Giorgio  
A fianco uno scorcio della mostra allestita con le foto degli studenti

Marco Degl'Innocenti, rivela la tragica vicenda, individuale e collettiva, subita dagli ebrei deportati ad Auschwitz, Dachau e Birkenau, di cui furono testimoni, allora, quelle baracche, quei giacigli, quelle camere,

quei forni e quei muri che sono oggi precisi atti d'accusa.  
L'attenzione ai particolari ingigantisce la tragedia; ineluttabile.  
«Avevamo deciso di trovarci, noi italiani - rivela



Primo Levi, ogni domenica in un angolo del lager; ma abbiamo subito smesso, perché era troppo triste contarci, e trovarci ogni volta più pochi, e più depressi, più squallidi».

Le foto non sono molte, ma quante bastano alla riflessione, così come accendono le coscienze. Foto in bianco e nero, oppressione e luce lontana di terre ed affetti perduti, slargate su corridoi che portano inevitabili al camino del crema-

torio, loro punto focale.

Il pensiero corre sui fili spinati ad alta tensione sovraccarichi di elettricità e morte, illuminati sempre da curvate lampade a sentinella dei deportati.

«Vorsicht!» (Attenzione! Alta tensione!). Ed appare offensiva l'ostentata scritta "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi), proprio dove la libertà era vigliaccamente assassinata.

Ed ecco che sono un atto di omaggio le corone di fiori sul muro delle esecuzioni, controaltare ai cumuli di vecchie scarpe, ciabatte e protesi, stremate anch'esse a forza di strascicare la vita; come i mucchi di occhiali accecati dalla furia nazista.

Da leggere bene anche le didascalie riportate a commento delle immagini. Richeggia la straordinaria canzone "Auschwitz" di Francesco Guccini, ma qualcuno avverte che "La memoria conta solo se tiene insieme l'impronta del passato e il progetto per il futuro".

Ecco perché gli studenti devono salire sempre sul treno della memoria.